

Effetto Domino al Tesoro

La polemica pubblica sul triangolo Lega-M5s-Mef si riflette sulle nomine interne: il Carroccio lavora su pedine chiave, irritazione M5s

[By Pietro Salvatori](#) sito www.huffpost.it

C'è un elemento nella tensione che scorre sul triangolo Tesoro-Lega-Movimento 5 stelle che si muove carsico, lontano dai riflettori e dalle polemiche di queste ore. E che si riflette come in un grande domino a casacata su tavoli apparentemente lontani. Ma sta scavando sempre più la terra sotto un'architettura di per sé già fragile. È il tema delle nomine interne al Mef. Per usare le parole di un alto funzionario del ministero dell'Economia, che fotografa le preoccupazioni di ambienti 5 stelle, la si potrebbe mettere così: "Giorgetti sta commissariando il Mef".

Un buon titolo, una buona sintesi quasi giornalistica. La situazione è assai più complessa e magmatica. Ma risalendo il filo rosso degli incarichi, conferiti o in procinto di esserlo, e delle partite che si stanno giocando a via XX settembre, ne emerge un quadro che i 5 stelle non possono che giudicare preoccupante, e che è stata benzina nel motore dello scontro pubblico degli ultimi giorni.

Il primo tassello è rappresentato dall'arrivo di Gaetano Caputi come consigliere giuridico del viceministro Massimo Garavaglia. Perché non è un nome qualsiasi. "Molto bravo, molto sveglio e molto competente" dice chi ha avuto modo di lavorare con lui al ministero. Già perché quei corridoi Caputi li ha già calcati. Ai tempi di Giulio Tremonti, quando fungeva da capo legislativo del Mef negli anni del potentissimo capo di gabinetto Vincenzo Fortunato, vero uomo macchina del tremontismo. Il suo arrivo è stato letto da molti degli uffici del ministero come una sorta di "raddoppio" non richiesto di Gerardo Mastrandrea, successore di Caputi nello stesso ruolo, e tra gli ultimi rimasti in sella tra gli uomini di Roberto Garofoli. "Era già sotto tiro – spiega un dirigente del Tesoro – ma piazzargli a tre stanze di distanza un suo predecessore non fa che delegittimarlo ulteriormente".

Senza contare che Caputi è quanto di più lontano dal grillismo ci possa essere. Finita l'esperienza al ministero, fu chiamato da Giuseppe Vegas – già parlamentare e viceministro in quota Forza Italia – in Consob nel ruolo di Direttore generale, incarico che ha ricoperto dal 2011 al 2015. Per ritornare oggi al ministero con un incarico tanto fiduciario quanto ingombrante. "Perché qui sono tutti cresciuti con lui - spiega sempre il funzionario - è ovvio che c'è rispetto massima collaborazione nei suoi confronti". E c'è anche chi fa notare che in quegli anni Giorgetti ricopriva il ruolo di presidente della commissione Bilancio della Camera, veste nella quale aveva continui e proficui contatti a via XX settembre.

E proprio la Lega avrebbe anche un candidato per la sostituzione di Mastrandrea. Si tratta di Stefano Varone, avvocato dello stato e nominato lo scorso luglio vice capo del Dipartimento affari giuridici e legislativi di Palazzo Chigi. La vera e propria centrale di comando del Consiglio dei ministri, al cui vertice politico siede Giorgetti e che nei mesi scorsi è stata più di una volta oggetto di crisi e polemiche fra gli alleati.

In queste ore sta poi circolando sempre con più insistenza un'altra voce: quella che la Lega spingerebbe per far entrare Mauro Nori direttamente nel gabinetto di Giovanni Tria, nel ruolo di vice. Lo stesso Nori attorno al cui nome si è consumata parte della battaglia sul rinnovo dei vertici dell'Inps, rimanendo fino all'ultimo in corsa per uno dei due posti apicali. Molto stimato dalla Lega, pur non essendo in viso ai 5 stelle, il nome di Nori sarebbe solo parte di un trittico di robusto rafforzamento del Carroccio all'interno del ministero.

Ministero nelle ultime ore aspramente attaccato da tutto il gotha 5 stelle, per la mancata firma del decreto sui truffati delle banche (Luigi Di Maio: "Lo firmi il prima possibile") e per il ruolo di Claudia Bugno come consigliere di Tria, [già anticipato alcune settimane fa da Huffpost](#) ("Stefano Buffagni: "Aspettiamo chiarimenti"). E sul quale si sta per scatenare la madre di tutte le battaglie, quella per il nuovo Ragioniere generale dello stato. Il nome [che circola con più insistenza](#) è quello di Biagio Mazzotta, Ispettore generale del bilancio, ottime relazioni sia con Giorgetti che con il Quirinale. Ma in corsa ci sarebbe anche Alessandra Dal Verme, Ispettore generale degli affari economici. E in alcuni ambienti del Carroccio girerebbe il nome di Antonello Turturiello, attualmente segretario generale della regione Lombardia, che si presenta ai blocchi di partenza come un outsider.

Un risiko complesso, una partita ancora tutta da giocare. E se Salvini oggi ha ribadito di escludere una crisi di governo "prima o dopo le europee", nei felpati corridoi di via XX settembre almeno di rimpasto si parla. Perché il pour parler che ruota attorno a questo gioco di poltrone è sempre più univoco: "Giorgetti si sta preparando la strada per la successione di Tria".